

L'AMBIENTE IN EUROPA: STATO E PROSPETTIVE NEL 2020. RELAZIONE DI SINTESI.

a cura di

* Agenzia europea dell'ambiente

Nel 2020, l'Europa affronterà sfide ambientali di portata e urgenza senza precedenti. Sebbene le politiche climatiche e ambientali dell'UE abbiano portato vantaggi sostanziali negli ultimi decenni, l'Europa affronta persistenti problemi in ambiti come la perdita della biodiversità, l'uso delle risorse, l'impatto del cambiamento climatico e i rischi ambientali per la salute e il benessere.

Le grandi tendenze globali come i mutamenti demografici intensificano molte sfide ambientali, mentre i rapidi cambiamenti tecnologici portano nuovi rischi e incertezze.

Riconoscendo queste sfide, l'UE si è impegnata a conseguire una serie di obiettivi a lungo termine per la sostenibilità con il fine generale di «vivere bene entro i limiti del nostro pianeta». Tali obiettivi non saranno conseguibili se non si cambia in maniera rapida e sostanziale il carattere e l'ambizione delle risposte dell'Europa.

L'Europa deve trovare le modalità per trasformare i principali sistemi sociali alla base delle pressioni climatiche e ambientali e degli impatti sulla salute – ripensando non solo le tecnologie e i processi produttivi, ma anche i modelli di consumo e gli stili di vita.

Ciò richiederà azioni immediate e concertate, che coinvolgano diversi ambiti e attori politici all'interno della società al fine di favorire i cambiamenti sistemici.

Il 2020 rappresenta per l'Europa uno snodo cruciale. I suoi leader hanno la possibilità di delineare sviluppi futuri che non avranno i loro successori. Pertanto, il prossimo decennio

sarà decisivo nel determinare le opportunità dell'Europa nel XXI secolo.

In sintesi, queste sono le conclusioni più importanti della relazione L'ambiente in Europa: stato e prospettive nel 2020 (SOER 2020). La relazione contiene una valutazione generale dell'ambiente in Europa per sostenere la governance e informare l'opinione pubblica. Come tutte le relazioni dell'EEA essa si basa sul lavoro della rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale (Eionet) – un partenariato tra l'EEA i suoi 33 paesi membri e sei paesi cooperanti.

Dare un senso allo stato, alle tendenze e alle prospettive dell'ambiente in Europa richiede un approccio integrato che riconosca la complessità dei fattori trainanti e delle implicazioni dei cambiamenti ambientali. SOER 2020 offre proprio questo, presentando il contesto globale che delinea lo sviluppo europeo (parte 1), le tendenze e le prospettive ambientali e settoriali europee (parte 2) e i fattori che limitano o favoriscono i cambiamenti profondi (parte 3).

La parte 4 chiude la relazione con riflessioni su come l'Europa possa spostare la sua traiettoria e realizzare un futuro sostenibile.

SOER 2020 identifica molte sfide e barriere, ma intravede anche motivi di speranza. I cittadini europei esternano sempre più la propria frustrazione per le lacune nella governance ambientale e climatica. La consapevolezza rispetto alle sfide e alle risposte sistemiche cresce e si riflette sempre più nei quadri politici

dell'UE. Parallelamente, gli ultimi anni hanno visto nascere rapidamente innovazioni, tra cui nuove tecnologie, modelli imprenditoriali e iniziative comunitarie.

Alcune città e regioni stanno dando l'esempio in termini di ambizione e creatività, sperimentando modi differenti di vivere e lavorare, e condividendo idee attraverso le reti.

Tutti questi sviluppi sono importanti perché consentono ai governi di definire politiche, investimenti e azioni sulla spinta di nuove ambizioni. Inoltre, contribuiscono a sensibilizzare i cittadini, incoraggiandoli a cambiare comportamenti e stili di vita. L'Europa non deve lasciarsi sfuggire queste opportunità, utilizzando tutti i mezzi a disposizione per attuare un profondo cambiamento nel prossimo decennio.

L'ambiente in Europa in un contesto globale in evoluzione

Le sfide legate all'ambiente e alla sostenibilità che l'Europa affronta oggi affondano le radici negli sviluppi globali che risalgono a decenni fa. Durante tale periodo, la «grande accelerazione» dell'attività sociale ed economica ha trasformato il rapporto dell'umanità con l'ambiente. Dal 1950 la popolazione globale è triplicata fino a 7,5 miliardi; il numero di persone che vivono nelle città è quadruplicato fino a superare i 4 miliardi; la produzione economica è aumentata di 12 volte, abbinata a una crescita analoga nell'uso di fertilizzanti a base di azoto, fosforo e potassio e l'impiego di energia primaria è aumentato di cinque volte. In futuro questi sviluppi globali sembrano destinati a esercitare maggiori pressioni sull'ambiente. Si stima una crescita della popolazione mondiale di circa un terzo, fino a raggiungere i 10 miliardi entro il 2050. A livello globale, lo sfruttamento delle risorse potrebbe raddoppiare entro il 2060, con un aumento del fabbisogno di acqua pari al 55 % entro il 2050 e una crescita del fabbisogno energetico del 30 % entro il 2040.

La grande accelerazione ha indubbiamente portato vantaggi importanti, alleviando le sofferenze e migliorando la prosperità in molte zone del mondo. Ad esempio, la percentuale di popolazione mondiale che vive in estrema povertà è diminuita nettamente: dal 42 % nel 1981 a meno del 10 % nel 2015. Lo stesso sviluppo

costituisce, tuttavia, la causa di danni diffusi agli ecosistemi. A livello globale, circa il 75 % dell'ambiente terrestre e il 40 % dell'ambiente marino sono adesso gravemente alterati. La Terra sta vivendo una perdita eccezionalmente rapida della biodiversità e le specie a rischio di estinzione sono di più ora che in tutta la storia dell'umanità. Infatti, è dimostrato che stiamo assistendo alla sesta estinzione di massa.

Molti dei cambiamenti nel sistema climatico globale osservati a partire dagli anni Cinquanta non trovano precedenti per decenni e addirittura millenni; sono ampiamente dovuti alle emissioni di gas serra derivanti dalle attività umane, come ad esempio la combustione di combustibili fossili, l'agricoltura e la deforestazione.

Direttamente e indirettamente, queste pressioni stanno danneggiando enormemente la salute e il benessere dell'uomo. L'indice di morbilità e mortalità prematura correlate all'inquinamento ambientale è già tre volte superiore rispetto a quello di AIDS, tubercolosi e malaria messe insieme.

Protrarre la grande accelerazione potrebbe creare minacce di portata addirittura maggiore se le pressioni innesscassero il collasso di ecosistemi come l'Artico, le barriere coralline e la foresta amazzonica. Cambiamenti improvvisi e irreversibili di questo genere potrebbero compromettere gravemente la capacità della natura di fornire servizi essenziali come l'approvvigionamento di cibo e risorse, il mantenimento di acque pulite e terreni fertili e la protezione contro le calamità naturali.

In qualità di pioniere dell'industrializzazione, l'Europa ha rivestito un ruolo essenziale nella definizione di questi cambiamenti globali. Oggi, continua a consumare più risorse, contribuendo maggiormente al degrado ambientale rispetto a molte altre regioni del mondo. Per soddisfare questi elevati livelli di consumo, l'Europa dipende da risorse estratte o utilizzate in altre parti del mondo, quali acqua, terra, biomassa e altri materiali. Di conseguenza, molti degli impatti ambientali associati alla produzione e al consumo europei si verificano al di fuori dell'Europa.

Collettivamente, queste realtà si sommano determinando una grande sfida per l'Europa e le altre regioni del mondo. Le traiettorie attuali

dello sviluppo economico e sociale stanno distruggendo proprio quegli ecosistemi che sostengono l'umanità. Il passaggio a percorsi sostenibili richiederà la riduzioni rapida e su larga scala delle pressioni ambientali, andando ben oltre quelle attuali.

L'ambiente in Europa nel 2020

Man mano che sono andati definendosi il carattere e la portata delle sfide ambientali e climatiche globali, i quadri delle politiche si sono evoluti. Il quadro della politica ambientale dell'Europa — l'acquis ambientale — è sempre più caratterizzato da visioni e obiettivi ambiziosi e a lungo termine. La visione generale dell'ambiente e della società dell'Europa è delineata nel Settimo programma di azione per l'ambiente (7° PAA), il quale prevede che entro il 2050 vivremo bene nel rispetto dei limiti ecologici del nostro pianeta. Prosperità e ambiente sano saranno basati su un'innovativa economia circolare senza sprechi, in cui le risorse naturali sono gestite in modo sostenibile e la biodiversità è protetta, valorizzata e ripristinata in modo tale da rafforzare la resilienza della nostra società. La nostra crescita sarà caratterizzata da emissioni ridotte di carbonio e sarà da tempo sganciata dall'uso delle risorse, scandendo così il ritmo di una società globale sicura e sostenibile.

Le politiche ambientali dell'UE sono guidate da tre priorità politiche tematiche contenute nel 7° PAA: 1) proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione europea; 2) trasformare l'UE in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva; e (3) proteggere i cittadini dell'UE da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere.

Negli ultimi anni, l'UE ha altresì adottato una serie di politiche quadro strategiche incentrate sulla trasformazione dell'economia dell'UE e di sistemi specifici (ad es. energia, mobilità) in modalità atte a realizzare prosperità ed equità, proteggendo nel contempo gli ecosistemi. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite integrano questi quadri, offrendo una logica per un cambiamento profondo che riconosca l'interdipendenza degli obiettivi sociali,

economici e ambientali.

Considerando la visione a lungo termine dell'Europa e gli obiettivi politici complementari, è evidente che l'Europa non sta compiendo progressi sufficienti nell'affrontare le sfide ambientali. Il messaggio proveniente dalla valutazione SOER 2020 in merito alle tendenze e prospettive recenti è chiaro: le politiche sono state più efficaci a ridurre le pressioni ambientali che a proteggere la biodiversità e gli ecosistemi, la salute e il benessere degli esseri umani. Nonostante i successi della governance ambientale europea, permangono problemi costanti e le prospettive per l'ambiente in Europa nei prossimi decenni sono scoraggianti (tabella ES.1).

È evidente che il capitale naturale non è ancora protetto, conservato e valorizzato come previsto a fronte degli obiettivi del 7° PAA. Una percentuale ridotta di specie protette (23 %) e habitat (16 %) è in buono stato di conservazione e l'Europa non è a buon punto nel raggiungimento del suo obiettivo complessivo di arrestare la perdita della biodiversità entro il 2020. L'Europa ha raggiunto i propri traguardi per quanto concerne la designazione di aree marine e terrestri protette, oltre al recupero di alcune specie, ma la maggior parte degli altri obiettivi probabilmente non verrà raggiunta.

Le misure strategiche rivolte al capitale naturale hanno portato vantaggi in alcune aree, ma molti problemi persistono e alcuni sono in peggioramento. Ad esempio, la riduzione dell'inquinamento ha migliorato la qualità dell'acqua, ma l'UE è ben lontana dal raggiungere entro il 2020 condizioni ecologiche buone per tutti i corpi idrici.

La gestione del territorio è migliorata, ma la frammentazione del paesaggio è in continuo aumento, danneggiando gli habitat e la biodiversità. L'inquinamento dell'aria continua a incidere negativamente su biodiversità ed ecosistemi il 62 % degli ecosistemi europei è esposto a livelli eccessivi di azoto, che provocano eutrofizzazione.

Si prevede che gli impatti dei cambiamenti climatici sulla biodiversità e sugli ecosistemi si intensificheranno, mentre attività quali agricoltura, pesca, trasporto, industria e produzione energetica continueranno a provocare perdita

ANIT

CONVEGNI ANIT 2020

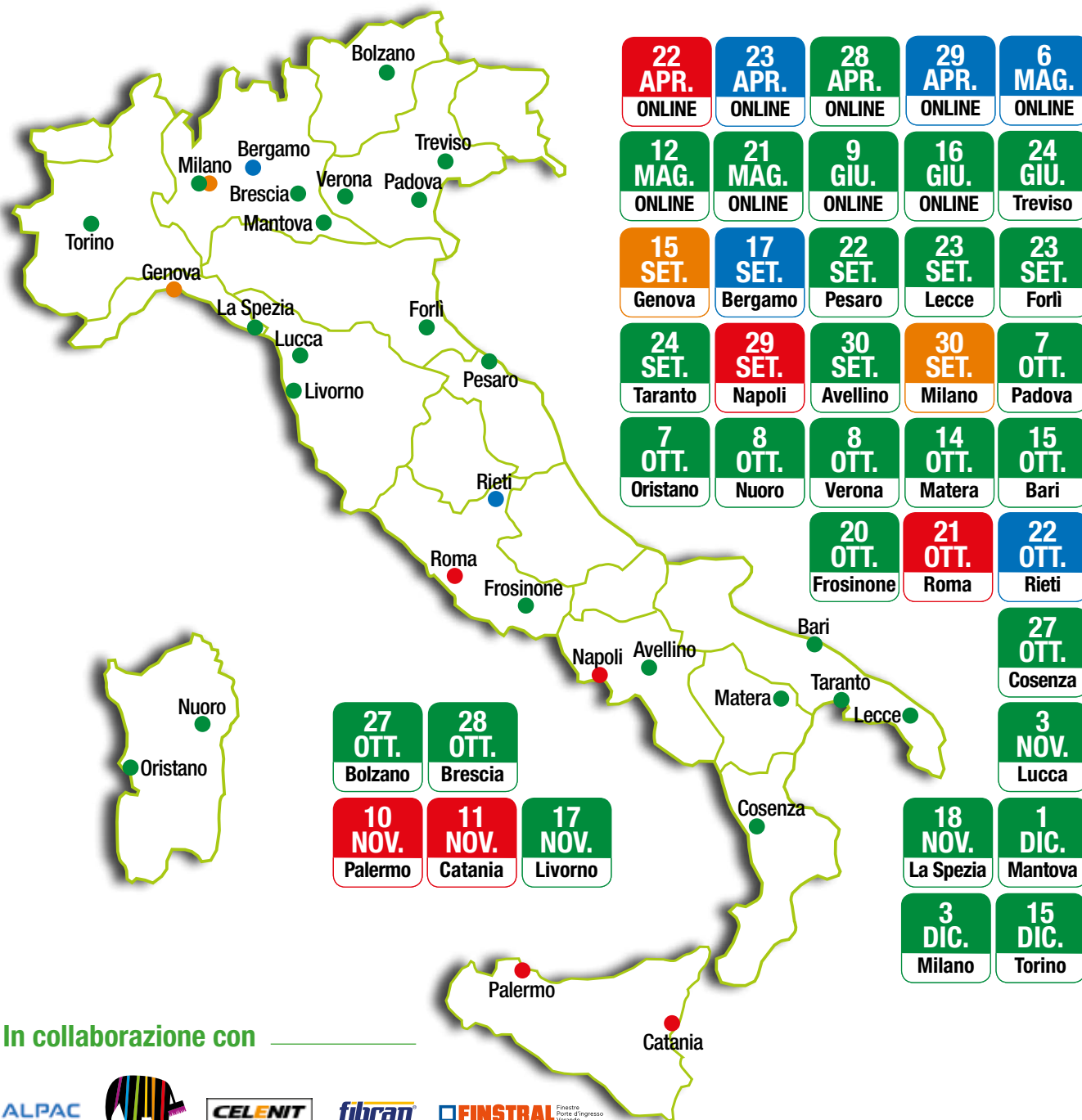
**ACUSTICA EDILIZIA.
DAI LIMITI DI LEGGE AL COMFORT ABITATIVO**

**DETRAZIONI, SCOMPUTI E OPPORTUNITÀ
PER L'ISOLAMENTO TERMICO E ACUSTICO**

**EFFICIENZA ENERGETICA DIAGNOSTICA
E RIQUALIFICAZIONE DALL'ESTERNO**

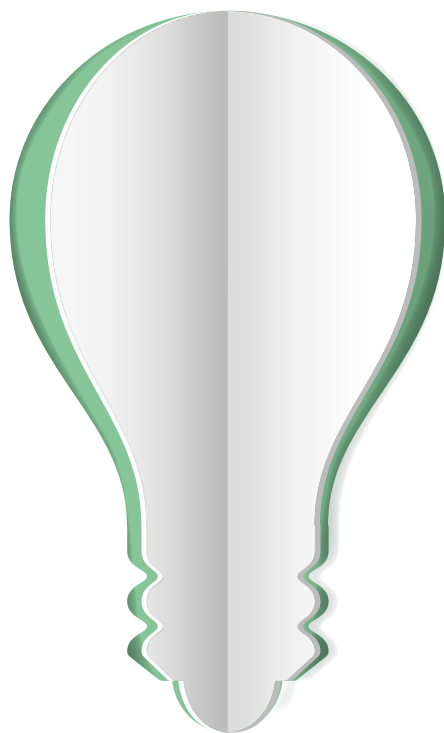
**EFFICIENZA ENERGETICA
E ISOLAMENTO ACUSTICO**

**PREVISTI CREDITI FORMATIVI
PER I PARTECIPANTI**
registrazioni sul sito www.anit.it



In collaborazione con





CARTA, ENERGIA PER LA MENTE

Il 60% dell'energia usata per produrre la carta in Europa è rinnovabile.
Leggere su carta non consuma e rimane impresso. Questa è una notizia, vera.

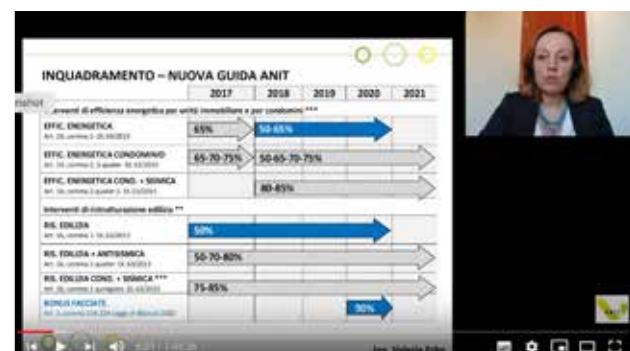
Scopri le notizie vere sulla carta

www.naturalmenteioamolacarta.it

Fonte: Statistiche CEPI, 2018
CEPI rappresenta il 92% della produzione europea di carta e paste per carta

*Naturalmente
io ♥ la carta*

ANIT PROPONE UNA SERIE DI CORSI E SEMINARI GRATUITI IN **STREAMING** PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA COVID19.



Alcuni titoli:

- Analisi energetica dinamica con ICARO
- Guida all'analisi energetica del condominio
- Il progetto dei requisiti acustici passivi
- Migrazione del vapore in regime dinamico
- Ponti termici con il nuovo IRIS
- Come preparare la Relazione tecnica Legge 10



**NON PERDERTI
QUESTA
OCCASIONE!**

Iscrizioni su www.anit.it

L'ARMONIA CHE NASCE
DA UN **LEGAME SOLIDO**
RESISTE ALLE INTEMPERIE DELLA VITA.



Mapetherm® System

Mapetherm® Tile System

Dalla ricerca Mapei due sistemi che assicurano l'**isolamento termico** a cappotto, sia con **finiture murali (Mapetherm System)** sia con l'applicazione di **piastrelle in ceramica a spessore sottile (Mapetherm Tile System)**.

Benessere e risparmio energetico, in accordo con le norme vigenti.

È TUTTO **OK**, CON **MAPEI**

Scopri di più su mapei.it

 **MAPEI®**
ADESIVI · SIGILLANTI · PRODOTTI CHIMICI PER L'EDILIZIA



della biodiversità, estrazione delle risorse ed emissioni nocive. L'Europa ha fatto più progressi relativamente all'efficienza delle risorse e all'economia circolare. Il consumo di materiali è diminuito e l'efficienza delle risorse è migliorata con l'aumento del prodotto interno lordo. Le emissioni di gas serra sono diminuite del 22 % tra il 1990 e il 2017, grazie a misure strategiche e fattori economici. La percentuale di fonti energetiche rinnovabili nel consumo di energia finale ha registrato un aumento costante fino al 17,5 % nel 2017. L'efficienza energetica è migliorata e il consumo di energia totale è diminuito quasi al livello del 1990. Le emissioni di inquinanti nell'aria e nell'acqua sono state ridotte, mentre l'estrazione di acqua totale dell'UE è diminuita del 19 % tra il 1990 e il 2015.

Tuttavia, le tendenze più recenti sono meno positive. Ad esempio, la domanda totale di energia è in realtà aumentata dal 2014 e, se continuerà così, il traguardo di efficienza energetica per il 2020 dell'UE potrebbe non essere raggiunto. Sono aumentate anche le emissioni nocive derivanti dai trasporti e dall'agricoltura, mentre la produzione e il consumo di sostanze chimiche pericolose sono rimasti stabili. Le prospettive per il 2030 suggeriscono che l'attuale tasso di progresso non sarà sufficiente per raggiungere gli obiettivi energetici e climatici per il 2030 e il 2050. Inoltre, l'uso dell'integrazione ambientale per affrontare le pressioni ambientali dei settori economici non ha avuto successo, come dimostrato dai continui impatti dell'agricoltura sulla biodiversità e sull'inquinamento di aria, acqua e suolo.

L'Europa ha ottenuto qualche successo nel tutelare gli europei dai rischi ambientali in termini di salute e benessere. Ad esempio, l'acqua potabile e balneabile è generalmente di alta qualità in tutta Europa. Tuttavia, persistono i problemi in alcune aree e le prospettive sono preoccupanti. Ad esempio, alcune sostanze chimiche persistenti e mobili resistono nonostante il trattamento avanzato dell'acqua potabile. Analogamente, nonostante la diminuzione di inquinanti atmosferici, circa il 20 % della popolazione urbana dell'UE vive in aree esposte a concentrazioni di inquinanti atmosferici superiori ad almeno uno standard

di qualità dell'aria dell'UE. L'esposizione al particolato fine è responsabile di circa 400 000 decessi prematuri in Europa ogni anno e i paesi dell'Europa centrale e orientale ne sono colpiti in modo sproporzionato.

La salute e il benessere degli esseri umani sono ancora influenzati da rumore, sostanze chimiche pericolose e cambiamenti climatici. L'accelerazione dei cambiamenti climatici sarà probabilmente associata a un aumento dei rischi, in particolare per i gruppi vulnerabili. Gli impatti possono derivare da ondate di caldo, incendi boschivi, inondazioni e alterazioni nella larga diffusione di malattie infettive. Inoltre, i rischi ambientali per la salute non incidono su tutti allo stesso modo e vi sono notevoli differenze locali e regionali in Europa in termini di vulnerabilità sociale ed esposizione ai pericoli per la salute di origine ambientale. In generale, le prospettive di ridurre i rischi ambientali per la salute e il benessere sono incerte. I rischi sistemici per la salute sono complessi e vi sono importanti lacune e incertezze nella base di conoscenza.

(Inserire tabella ES.1)

Comprendere e affrontare le sfide sistemiche

La persistenza delle principali sfide ambientali è riconducibile a svariati fattori correlati. In primo luogo, le pressioni ambientali rimangono notevoli nonostante i progressi compiuti nel ridurle. L'andamento dei progressi ha anche subito rallentamenti in alcune aree importanti, come le emissioni di gas serra, le emissioni industriali, la produzione di rifiuti, l'efficienza energetica e la quota di energia rinnovabile. Ciò implica l'esigenza di andare oltre i miglioramenti incrementali dell'efficienza e di rafforzare l'attuazione delle politiche ambientali per sfruttarne appieno i vantaggi.

La complessità dei sistemi ambientali può anche significare che esiste un considerevole ritardo tra la riduzione delle pressioni e il miglioramento del capitale naturale, della salute e del benessere degli esseri umani. I risultati ambientali, come la perdita della biodiversità, sono spesso determinati da diversi fattori, il che significa che l'efficacia delle misure strategiche e dell'impegno della gestione locale può essere

controbilanciata da fattori esterni quali sviluppi globali come l'aumento delle popolazioni, della produzione economica e dell'uso delle risorse, tutti aspetti che influenzano la situazione in Europa. Per il futuro emergono anche preoccupazioni riguardo ai fattori trainanti dei cambiamenti, come gli sviluppi tecnologici e geopolitici che hanno effetti poco chiari.

Forse il fattore più importante alla base delle persistenti sfide ambientali e di sostenibilità dell'Europa è che queste sono indissolubilmente legate alle attività economiche e agli stili di vita, in particolare ai sistemi sociali che forniscono agli europei mezzi primari come cibo, energia e mobilità.

Di conseguenza, l'uso delle risorse e l'inquinamento da parte della società sono legati in modo complesso a posti di lavoro e retribuzioni lungo la catena del valore, a importanti investimenti in infrastrutture, macchinari, competenze e conoscenze, a comportamenti e stili di vita nonché a politiche ed enti pubblici.

Le numerose interconnessioni all'interno e tra i sistemi sociali implicano che spesso ostacoli importanti si frappongono al raggiungimento del rapido e radicale cambiamento necessario per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità a lungo termine dell'Europa. Ad esempio:

- I sistemi di produzione-consumo sono caratterizzati da vincoli e dipendenze da percorsi intrapresi, poiché gli elementi di sistema - tecnologie, infrastrutture, conoscenze e così via - si sono sovente sviluppati insieme nel corso di decenni. Ciò significa che la modifica radicale di questi sistemi potrebbe perturbare investimenti, posti di lavoro, comportamenti e valori, provocando resistenza da parte di industrie, regioni o consumatori interessati.
- Interconnessioni e riscontri all'interno dei sistemi implicano che il cambiamento produce spesso imprevisti o sorprese. Ad esempio, i vantaggi derivanti dalla tecnologia possono venir compromessi dai cambiamenti nello stile di vita, in parte a causa di «effetti di rimbalzo» quando i miglioramenti dell'efficienza comportano risparmi sui costi che consentono un aumento dei consumi.

- I sistemi di produzione-consumo sono inoltre collegati direttamente e indirettamente, ad esempio attraverso la dipendenza da una base di capitale naturale condivisa per fornire risorse e assorbire rifiuti ed emissioni. Questa «connessione di risorse» significa che affrontare i problemi in un'area può produrre danni involontari altrove, ad esempio la deforestazione e l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari a causa della produzione di biocombustibili.

Il carattere sistemico delle sfide ambientali in Europa aiuta a spiegare i limiti degli approcci di governance ambientale consolidati nel realizzare i cambiamenti necessari. Sebbene siano stati osservati segni di progresso nei sistemi alimentari, energetici e di mobilità, gli impatti ambientali rimangono elevati e le tendenze attuali non sono conformi agli obiettivi ambientali e di sostenibilità a lungo termine.

Un corpus crescente di ricerche e prassi fornisce approfondimenti su com'è possibile realizzare cambiamenti sistemici fondamentali. Tali transizioni costituiscono processi a lungo termine che dipendono in modo critico dalla nascita e dalla diffusione di diverse forme di innovazione che innescano modi di pensare e vivere alternativi: nuove pratiche sociali, tecnologie, modelli imprenditoriali, soluzioni naturali e così via. È impossibile sapere in anticipo e con precisione quali innovazioni emergeranno, se o come saranno integrate negli stili di vita e in che modo influenzeranno gli esiti riguardanti la sostenibilità. Le transizioni comportano, pertanto, numerose incertezze, conflitti e compromessi.

Questa conoscenza dei cambiamenti sistemici ha importanti conseguenze per la governance. In primo luogo, il ruolo percepito del governo si sposta dall'agire come un «pilota», dotato di conoscenze e strumenti per guidare la società verso la sostenibilità, a un ruolo che facilita l'innovazione e la trasformazione di tutta la società. La pianificazione dall'alto svolge ancora un ruolo in alcuni contesti, ma i governi devono anche trovare modi per sfruttare il potere di cittadini, comunità e imprese.

Per raggiungere tale obiettivo sono necessari contributi in settori politici e livelli di governo che vadano verso obiettivi comuni. Gli strumenti della politica ambientale rimangono

essenziali; tuttavia, favorire i cambiamenti sistemici richiederà una combinazione strategica molto più ampia per promuovere l'innovazione e la sperimentazione, per consentire la diffusione di nuove idee e approcci e per garantire che il cambiamento economico strutturale produca risultati positivi ed equi.

La complessità e l'incertezza dei processi di transizione implicano che i governi dovranno anche trovare modi per coordinare e orientare le azioni all'interno della società verso obiettivi di sostenibilità a lungo termine e per gestire i rischi e le conseguenze indesiderate che inevitabilmente accompagnano i cambiamenti sistemici.

In che direzione procederà l'Europa?

Nel loro insieme, le analisi presentate nelle prime tre parti evidenziano la persistenza, la portata e l'urgenza delle sfide che l'Europa deve affrontare.

Il raggiungimento della visione di sostenibilità per il 2050 da parte dell'UE è ancora possibile, ma il carattere e l'ambizione delle azioni dovranno cambiare.

Ciò significa sia rafforzare gli strumenti consolidati delle politiche sia basarsi sugli stessi con approcci alla governance nuovi e innovativi. Attingendo agli approfondimenti presentati nella relazione, la parte 4 individua una serie di aree importanti in cui è necessario agire per consentire le transizioni.

Rafforzare l'attuazione, l'integrazione e la coerenza delle politiche:

la piena attuazione delle politiche esistenti farebbe avanzare notevolmente l'Europa verso il raggiungimento dei suoi obiettivi ambientali per il 2030. Conseguire la piena attuazione richiederà maggiori finanziamenti e sviluppo di capacità, l'impegno di imprese e cittadini, un migliore coordinamento delle autorità locali, regionali e nazionali e una base di conoscenze più solida. Al di là dell'attuazione, l'Europa deve affrontare le lacune e le debolezze nei quadri delle politiche, ad esempio in relazione a territorio, suolo e sostanze chimiche. È inoltre essenziale una migliore integrazione degli obiettivi ambientali nella politica settoriale, nonché una maggiore coerenza delle politiche.

Sviluppare quadri politici a lungo termine più sistemici e obiettivi vincolanti:

la crescente serie di politiche strategiche che si rivolgono a sistemi chiave (ad es. energia e mobilità) e promuovono la trasformazione in un'economia a basse emissioni di carbonio e circolare costituiscono strumenti importanti per stimolare e guidare azioni coerenti nella società. Ma l'ambito di azione dei quadri delle politiche a lungo termine deve essere estesa ad altri importanti sistemi e tematiche, quali prodotti alimentari, sostanze chimiche e uso del territorio. Sono necessarie strategie trasversali comparabili anche ad altri livelli di governance, compresi paesi, regioni e città. È importante coinvolgere le parti interessate nello sviluppo di visioni e percorsi trasformativi in modo da rispecchiare le diverse realtà in tutta Europa e massimizzare i vantaggi comuni in termini ambientali, sociali ed economici.

Dirigere l'azione internazionale verso la

sostenibilità: l'Europa non può raggiungere i propri obiettivi di sostenibilità in modo isolato. I problemi globali relativi ad ambiente e sostenibilità richiedono risposte globali. L'UE ha una notevole influenza diplomatica ed economica, che può utilizzare per promuovere l'adozione di accordi ambiziosi in settori quali la biodiversità e l'uso delle risorse. La piena attuazione dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile in Europa e il sostegno attivo all'attuazione in altre regioni saranno fondamentali se l'Europa intende svolgere a livello globale un ruolo guida nel raggiungimento delle transizioni verso la sostenibilità. Servirsi degli obiettivi di sviluppo sostenibile come quadro generale per lo sviluppo delle politiche nei prossimi 10 anni potrebbe costituire un passo importante verso la realizzazione della visione europea per il 2050.

Promuovere l'innovazione nella società:

il cambio di traiettoria dipenderà in modo cruciale dalla nascita e diffusione di diverse forme di innovazione che possono innescare nuovi modi di pensare e vivere. I semi di questo cambiamento sono già stati gettati. Sempre più aziende, imprenditori, ricercatori, amministrazioni comunali e comunità locali stanno

sperimentando modi diversi di produrre e consumare. Nella pratica, tuttavia, le innovazioni incontrano di frequente grossi ostacoli.

Le politiche e le istituzioni pubbliche svolgono pertanto un ruolo vitale nel favorire i cambiamenti sistemici.

Le politiche ambientali restano essenziali, ma per l'innovazione dei sistemi occorrono contributi coesi da diversi settori politici, che vanno da ricerca, innovazione, politiche settoriali e industriali a istruzione, benessere, commercio e occupazione.

Aumentare gli investimenti e riorientare la finanza: sebbene per il raggiungimento di transizioni verso la sostenibilità occorranco ingenti investimenti, gli europei ne beneficeranno ampiamente, sia per i danni evitati alla natura e alla società sia per le opportunità economiche e sociali che ne scaturiscono.

I governi devono avvalersi pienamente delle risorse pubbliche per sostenere la sperimentazione, investire in innovazioni e soluzioni naturali, procurarle in modo sostenibile e sostenere settori e regioni interessati.

Svolgono altresì un ruolo essenziale nel incentivare e indirizzare la spesa privata definendo le scelte di investimento e consumo e coinvolgendo il settore finanziario negli investimenti sostenibili, attuando e sviluppando il piano d'azione sulla finanza sostenibile dell'UE.

Gestire i rischi e garantire una transizione socialmente equa: per una governance efficace delle transizioni verso la sostenibilità occorrerà che le società riconoscano i potenziali rischi, le opportunità e i compromessi ed escogitino modi per adattarvi.


Le politiche svolgono un ruolo essenziale nel raggiungimento di «transizioni eque», ad esempio sostenendo le aziende e i lavoratori dell'industria che affrontano la graduale chiusura mediante riqualificazione, sussidi, assistenza tecnica o investimenti alle regioni interessate.

L'identificazione precoce dei rischi e delle opportunità emergenti relativi agli sviluppi tecnologici e sociali deve essere coniugata con approcci adattivi, basati su sperimentazione, monitoraggio e apprendimento.

Collegare la conoscenza all'azione: per il raggiungimento di transizioni verso la sostenibilità occorreranno conoscenze nuove e diverse, che attingano da più discipline e tipi di produzione di conoscenza. Ciò include un riscontro sui sistemi che guidano le pressioni ambientali, i percorsi verso la sostenibilità, le iniziative promettenti e gli ostacoli al cambiamento. I metodi previsionali costituiscono un modo importante di coinvolgere le persone nei processi partecipativi per vagliare possibili futuri risultati e rischi o opportunità. Generare, condividere e utilizzare al massimo le evidenze in nostro possesso può richiedere cambiamenti nel sistema di conoscenze che collega la scienza alla politica e all'azione, compreso lo sviluppo di nuove competenze e strutture istituzionali.

I prossimi 10 anni

Il raggiungimento degli obiettivi dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e dell'accordo di Parigi richiederà un'azione urgente in ciascuna di queste aree nei prossimi 10 anni. Per intenderci, l'Europa non raggiungerà il suo obiettivo di sostenibilità basata sul «vivere bene entro i limiti

del nostro pianeta» semplicemente promuovendo la crescita economica e cercando di gestire gli effetti collaterali dannosi con strumenti di politica ambientale e sociale. Piuttosto, la sostenibilità deve diventare il principio guida per politiche e azioni ambiziose e coerenti in tutta la società. Per favorire profondi cambiamenti occorrerà che tutte le aree e tutti i livelli di governo lavorino insieme e sfruttino l'ambizione, la creatività e il potere di cittadini, imprese e comunità. Nel 2020, l'Europa ha un'occasione unica per guidare la risposta globale alle sfide della sostenibilità. Adesso è il momento di agire. 

* © Agenzia europea dell'ambiente, 2019
<http://europa.eu>

Informazioni su SOER

L'Agenzia europea dell'ambiente (EEA) è un'agenzia dell'UE istituita ai sensi del regolamento (CE) n. 1210/90 del Consiglio. Il regolamento ha inoltre istituito la rete europea d'informa-

zione e di osservazione in materia ambientale (Eionet) in qualità di rete di partenariato di 33 paesi membri (2) e sei paesi cooperanti (3). Il mandato dell'EEA è di collaborare con Eionet per fornire conoscenze in modo che le parti interessate delle istituzioni dell'UE e dei paesi Eionet possano prendere decisioni informate sul miglioramento dell'ambiente in Europa e sulla promozione della sostenibilità.

Nell'ambito di questo mandato, uno dei principali compiti dell'EEA è pubblicare ogni cinque anni una relazione sullo stato, le tendenze e le prospettive per quanto riguarda l'ambiente. Tali relazioni sono state redatte dal 1995 e hanno valutato lo stato e le prospettive per l'ambiente europeo e ispirato l'attuazione e lo sviluppo delle politiche dell'UE monitorando le tendenze passate, i progressi verso obiettivi futuri consolidati e le possibilità per la politica dell'UE di contribuire al raggiungimento di obiettivi a lungo termine.

Come le relazioni precedenti, *L'ambiente in Europa: stato e prospettive nel 2020 (SOER 2020)* fornisce conoscenze pertinenti, affidabili e comparabili e attinge a numerose fonti a disposizione dell'EEA ed Eionet. L'elaborazione della relazione è stata guidata dal riconoscimento diffuso che le questioni ambientali sono intrecciate con la maggior parte degli aspetti della società, il che ha implicazioni per le prospettive complessive per quanto concerne il conseguimento della sostenibilità e suggerisce che alle parti interessate occorrono nuovi tipi di conoscenze per supportare le proprie azioni. Il SOER 2020 si basa sulle conclusioni dell'edizione precedente, pubblicata nel marzo 2015. Il SOER 2015 ha dimostrato che, mentre l'attuazione della politica dell'UE ha comportato vantaggi notevoli per l'ambiente e il benessere umano in Europa, quest'ultima deve affrontare importanti sfide nel risolvere persistenti problemi ambientali legati in modi complessi ai sistemi di produzione e consumo.

La relazione del 2015 sostiene le transizioni fondamentali nei sistemi di produzione-consumo che causano il degrado ambientale, compresi i sistemi alimentari, energetici e di mobilità.

La relazione del 2020 giunge in un momento in cui la società è messa alla prova da informazioni false e fake news. La relazione fa tutto il

possibile per riconoscere questa realtà garantendo la trasparenza attraverso un riferimento completo alle scoperte scientifiche e un approccio migliorato alla valutazione e alla comunicazione di aspetti qualitativi, incertezze e lacune conoscitive. La relazione è stata inoltre oggetto di un'ampia revisione tra pari da parte di Eionet, della Commissione europea, del comitato scientifico dell'EEA e di esperti internazionali. Le informazioni a livello nazionale ispirano l'attuazione di politiche e facilitano una migliore condivisione di nuovi sviluppi e approcci. Riconoscendo la sfida legata alla crescita della complessità conoscitiva, la relazione fornisce valutazioni riassuntive coerenti attraverso le sue valutazioni tematiche. Infine, la relazione affronta il carattere sistemico delle sfide ambientali odierne, compresi i sistemi di produzione-consumo di cui sopra, nonché approfondimenti su come l'Europa può rispondere alle sfide odierne senza precedenti per ambiente, clima e sostenibilità.

NOTE:

(2) I 28 Stati membri dell'UE insieme a Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera e Turchia.

(3) Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia e Kosovo (ai sensi della risoluzione 1244/99 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e conformemente al parere della Corte internazionale di giustizia sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo).